

FOUNDATION FOR EUROPEAN
PROGRESSIVE STUDIES
FONDATION EUROPÉENNE
D'ÉTUDES PROGRESSISTES



RENAISSANCE *for Europe*



A COMMON PROGRESSIVE VISION

PARIS

TURIN

LEIPZIG

9 FEBRUARY 2013

le Italianieuropei
Fondazione
di cultura politica

Jean Jaurès
Fondation

FRIEDRICH
EBERT
STIFTUNG

UNA UNIONE DEMOCRATICA DI PACE, PROSPERITÀ E PROGRESSO

Il 2013 è un anno cruciale per l'Europa progressista. Dopo le vittorie dei socialisti in Slovacchia, Francia e Romania nel 2012, le elezioni in Italia e Germania potrebbero cambiare gli equilibri in seno al Consiglio europeo, aprendo la strada a una maggioranza progressista dopo le elezioni europee del 2014. La dichiarazione di Parigi e il lancio dell'iniziativa "Renaissance for Europe" nel marzo 2012 si sono concentrate sulla necessità di andare oltre le politiche di austerità, delineando i tratti di un nuovo e più equilibrato corso per un'Europa basata su stabilità, crescita e solidarietà. A Torino vogliamo elaborare la nostra visione dell'Europa politica: una Unione della democrazia basata su una sovranità condivisa, che costituisce la condizione essenziale per affrontare la crisi e per restituire potere ai cittadini e fiducia nel progetto europeo. Ciò che vogliamo realizzare è una Unione di progresso e prosperità per tutti, con un forte mandato da parte dei cittadini europei.

■ Ridefinire i fondamenti: sviluppare la democrazia

La crisi economica e finanziaria ha evidenziato la debolezza della governance dell'euro. L'introduzione di una moneta comune non è stata seguita dal completamento di una vera unione economica. Quindi, nonostante l'euro sia divenuto un simbolo importante del progresso nell'integrazione, esso non è diventato sinonimo di sicurezza, stabilità e controllo democratico. L'assenza di una adeguata architettura istituzionale si è riflessa in un compromesso tra l'intergovernativismo delle risorse da un lato, e il metodo comunitario delle regole dall'altro. Il primo ha implicato la canalizzazione dell'aiuto finanziario da parte degli Stati membri attraverso organismi intergovernativi. Il secondo, invece, si è tradotto in regole più severe di disciplina fiscale al livello europeo, con la conseguente attuazione delle politiche di austerità. Questo impianto si è dimostrato inefficace, sia politicamente che economicamente. Non ha migliorato la stabilità finanziaria e la sostenibilità fiscale. Al contrario, ha innescato un circolo vizioso di recessione e peggioramento dei conti pubblici, le cui conseguenze economiche e soprattutto sociali sono devastanti. Il deficit democratico delle politiche europee è arrivato fino agli Stati membri, erodendo il consenso pubblico non solo nei confronti del progetto europeo, ma anche delle stesse democrazie nazionali.

Un'Unione di regole fiscali gestita da tecnocrati non può andare oltre l'austerità e priva i cittadini del proprio diritto all'autodeterminazione. La disciplina di bilancio deve trasmettere un senso di sicurezza, attraverso meccanismi sostenibili e non soggetti a continue negoziazioni tra gli Stati membri e al loro interno. La continua trattativa non fa che minare ulteriormente la solidarietà europea, incentivando un modello di governance fondato sugli equilibri di potere e una gerarchia basata sulla ricchezza, e portando al tempo stesso le democrazie nazionali in rotta di collisione l'una con l'altra, divise tra quante sentono di pagare per

le altre e quante, invece, si sentono governate dalle prime.

Il paradosso è che il tentativo di proteggere la sovranità nazionale ed evitare i trasferimenti fiscali ha generato un sistema di governance meno efficace, più invadente e meno rispettoso della sovranità degli Stati di ogni altro modello federale esistente, e al tempo stesso più oneroso per i contribuenti.

■ Ristabilire la legittimità: più potere agli europei

Una autentica Unione economica e monetaria richiede di un diverso modello di governance, che si basi sui seguenti elementi:

- un'attuazione equilibrata del Patto di stabilità e crescita, che riconcili la responsabilità fiscale con la crescita e l'occupazione, salvaguardando gli investimenti e i servizi pubblici e, allo stesso tempo, perseguendo la riduzione del deficit e del debito;
- un coordinamento più forte e più equilibrato delle politiche economiche al livello di UEM e politiche europee nuove e potenziate;
- un'unione bancaria completa, una Banca centrale europea attiva nella promozione della stabilità finanziaria e una effettiva regolamentazione dei mercati, che incentivi gli investimenti a lungo termine e scoraggi la speculazione;
- le politiche economiche devono essere accompagnate da un robusto sistema di politiche sociali responsabili, che divengano obiettivi vincolanti e rispondano agli impegni presi per il progresso e la prosperità. Questa è la ragione per cui deve essere elaborato un nuovo patto sociale che divenga una garanzia per tutti gli europei. L'autonomia dei partner sociali e il loro ruolo devono essere salvaguardati e rafforzati, favorendo l'emergere di un dialogo sociale europeo.
- un bilancio dell'Unione adeguato, fondato su risorse proprie, per promuovere la crescita e la competitività, per affrontare gli squilibri ciclici e quelli strutturali e sostenere la coesione sociale e territoriale;
- una capacità di emettere eurobond, per dare fondamenta più solide alla solidarietà finanziaria e facilitare il riscatto del debito.

Questo modello di governance richiede una migliore e più chiara divisione delle competenze e delle risorse tra l'Unione e gli Stati membri, oltre a una maggiore legittimità democratica e responsabilità a entrambi i livelli. Non deve fondarsi sul metodo intergovernativo, ma sulle istituzioni europee e sul "metodo comunitario", con una Commissione europea forte da un lato, che agisca come un vero e proprio governo, e una piena codecisione tra il Consiglio e il Parlamento europeo dall'altro. Il bilancio dell'UE e dell'UEM deve venire da risorse proprie chiaramente legate alla ricchezza generata all'interno dell'Unione e alle specifiche funzioni regolatrici connesse alle competenze dell'Unione stessa. Gli Stati membri devono mantenere la responsabilità dell'attuazione delle linee-guida di politica economica co-decise a Bruxelles e dei bilanci nazionali all'interno dei limiti del quadro fiscale europeo.

Condividere la sovranità su una base democratica è l'unico modo per ripristinarla e dare potere ai cittadini. Il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali dovranno essere le forze motrici di questo processo e dovranno cooperare strettamente, esercitando al tempo stesso le rispettive prerogative sulla base del principio che la legittimità e il controllo democratico devono essere assicurati al livello in cui le decisioni vengono prese e attuate.

Il completamento di un'autentica Unione economica e monetaria richiede una revisione dei Trattati. Noi chiediamo la convocazione di una Convenzione nel corso della prossima legislatura, che possa costituire l'avvio di una nuova fase deliberativa sul futuro dell'Europa. Un simile obiettivo deve essere preparato

facendo un pronto e pieno ricorso agli strumenti previsti dai Trattati esistenti (dalla cooperazione rafforzata all'articolo 136 del TFUE, alla clausola di flessibilità) e con un ampio dibattito pubblico che coinvolga la società civile, le parti sociali, i partiti politici, il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali. Le fondazioni di ispirazione progressista promuoveranno tale dibattito, fornendo il proprio contributo e le proprie proposte per una vera Unione economica e monetaria in un'Unione democratica.

Riacendere l'ambizione: ridare speranza

Politiche europee migliori e più forti non sono possibili senza una vera politica europea. Un'unione fiscale ed economica, infatti, richiede un'unione politica. Deve emergere una sfera pubblica davvero europea, che valorizzi il ruolo della società civile. Questa unità dei cittadini d'Europa dovrà rispettare pienamente e utilizzare al meglio i valori del pluralismo culturale e della diversità nazionale, portando il dibattito e il processo decisionale dell'Unione lungo assi politico-ideologici transnazionali, invece che lungo le tradizionali divisioni nazionali.

Le elezioni legislative nazionali devono essere concepite come parte integrante del processo politico europeo. A loro volta, le elezioni europee non devono essere più considerate come test di metà mandato per i partiti nazionali nei 28 Paesi membri, bensì come il momento in cui il cittadino europeo sceglie la direzione per l'Europa, offrendo un mandato democratico al Parlamento e al governo europeo.

Il PSE ha già deciso di indicare, prima delle elezioni, il proprio candidato "di punta" per il ruolo di Presidente della Commissione. Invitiamo tutti i partiti europei a fare lo stesso, conformandosi alla risoluzione approvata a larga maggioranza dal Parlamento europeo. La nomina di tali candidati deve essere collegata alla presentazione agli elettori di programmi basati su politiche europee alternative, sottoscritti dai partiti nazionali e dai loro candidati al Parlamento europeo.

La politicizzazione della Commissione e l'europeizzazione delle elezioni del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali sono tappe cruciali verso una Unione politica, ma non sono sufficienti. E' necessario promuovere e rafforzare la partecipazione diretta dei cittadini al processo decisionale europeo. L'Iniziativa cittadina europea deve diventare uno strumento ordinario per coinvolgere la società civile e i partiti politici in campagne su base transnazionale. Gli scioperi e le lotte sociali devono essere condotti al livello europeo, controbilanciando con il ruolo dei cittadini e dei lavoratori il crescente peso delle lobby e degli interessi costituiti nelle decisioni dell'Unione. I gruppi socialisti e democratici al Parlamento europeo e nei parlamenti nazionali devono promuovere una stretta cooperazione sia con il PSE che con i partiti nazionali.

I giovani devono essere la forza portante del processo di costruzione di una vera società europea. Quindi, iniziative fondate su pari e qualificanti opportunità, come la Garanzia europea per i giovani o il programma Erasmus devono essere visti come un investimento nel futuro collettivo dell'Unione. I progressisti devono collaborare per promuovere un dialogo transnazionale e programmi di scambio, che favorirebbero la circolazione orizzontale delle buone pratiche e delle esperienze nazionali, rafforzando lo spirito europeo e la famiglia progressista. E' un modo per recuperare il senso della militanza, arricchendola e conferendo una dimensione paneuropea all'attivismo politico. Ciò si potrà realizzare attraverso l'istituzione di un Erasmus progressista militante che, grazie allo sforzo collettivo dei partiti europei, potrà dare la possibilità di effettuare stage e scambi di attivisti tra le organizzazioni nazionali.

L'economia globale richiede una democrazia sovranazionale. Una Unione politica è la condizione per poter dare all'Europa un modello di governance efficace e legittimo, che promuova stabilità, crescita e solidarietà. Una Unione democratica è indispensabile per dare agli europei una voce e la possibilità di incidere sul mondo in cui vivono. L'impegno di "un nuovo Rinascimento per l'Europa" è una proposta credibile su come realizzare questo sogno ambizioso.



RENAISSANCE

www.renaissance-europe.eu

FOUNDATION FOR EUROPEAN
PROGRESSIVE STUDIES
FONDATION EUROPÉENNE
D'ÉTUDES PROGRESSISTES



le *Italianieuropei*
Fondazione
di cultura politica



Jean Jaurès
Fondation

**FRIEDRICH
EBERT** 
STIFTUNG